

Nyosetsu Shugyo Sho

Discorso sulla pratica conforme all'insegnamento del
Tathāgata Shakyamuni

1

È rivelato chiaramente nel Sūtra del Loto che, essendo nati in questo mondo durante gli Ultimi giorni del Dharma (Mappo), coloro che custodiscono questo insegnamento dovranno soffrire a causa di odio e gelosia molto di più di quanto abbiano patito i discepoli che lo abbracciarono durante l'esistenza del Buddha.

La ragione di questo è che allora il Maestro era il Buddha e i Suoi discepoli erano grandi bodhisattva e arhat. I discepoli del Buddha erano esseri umani, divinità, le quattro categorie di credenti (monaci, monache, laici e laiche), gli otto tipi di dèi e semidèi che proteggono il Dharma e gli esseri non-umani. Tuttavia, il Buddha predicò loro il Sūtra del Loto soltanto dopo averli formati e preparati per circa quarant'anni. Nonostante questo lungo apprendimento, alcuni dei Suoi discepoli lo rifiutarono comunque ed Egli dovette affrontare così grande

odio e gelosia. Quanto maggiore sarà allora l'odio e la gelosia in questo nostro periodo degli Ultimi giorni, quando il Vero Dharma è ormai perduto e gli uomini sono in costante lotta e ostilità! Benché il tempo sia maturo affinché tutte le persone si convertano al Sūtra del Loto, il maestro che lo diffonde non ha trasceso le passioni e i suoi discepoli sono intossicati dai tre veleni di cupidigia, malevolenza e ignoranza. Per tale ragione gli uomini rifiutano i maestri che predicano il Vero Dharma e ricercano e seguono piuttosto chi espone false dottrine. Non è allora logico che chi diffonde il Vero Dharma del Sūtra del Loto, durante gli Ultimi giorni, sia perseguitato ancor più aspramente di coloro che vissero al tempo del Buddha?

Oltre a ciò, è apertamente dichiarato che i discepoli e i seguaci dell'inviato del Sūtra del Loto saranno destinati ad affrontare tre potenti nemici: laici arroganti, monaci ignoranti e falsi maestri, avidi di potere e profitti. Ognuno dei miei discepoli che ha preso fede in questo Dharma dovrebbe quindi aspettarsi di andare incontro a persecuzioni per opera dei tre potenti nemici, tribolazioni ancor più dure di quelle avvenute durante la vita del Buddha.

Tuttavia, alcuni dei miei seguaci, che sarebbero dovuti esser preparati a tutto questo, si sono spaventati e hanno perso la fede di fronte a piccole o grandi persecuzioni. Non sta forse

accadendo quello che vi ho sempre predetto? Non vi ho forse insegnato notte e giorno leggendovi direttamente dal Sūtra,

“poiché odio e gelosia nei confronti di questo Sūtra abbondano perfino mentre il Tathāgata è nel mondo, quanto peggio sarà dopo la Sua scomparsa”? (Loto 10:212)

Quindi non dovrete sgomentarvi se mi vedete cacciato dalla mia casa, ferito e condannato per due volte consecutive all’esilio in province sperdute.

2

Domanda:

L’inviato del Buddha dovrebbe essere in grado di vivere serenamente quest’esistenza, perché, allora, sei perseguitato dai tre potenti nemici?

Risposta:

Per amore del Sūtra del Loto, durante la Sua esistenza terrena, il nostro Maestro, il Buddha Shākyamuni, s’imbatté nelle “nove grandi persecuzioni” [1]. Nel lontano passato, a causa

della sua devozione al Sūtra del Loto, il Bodhisattva Fukyō fu percosso con bastoni e colpito da pietre che gli vennero lanciate contro [2]. Uno dei quattro grandi discepoli di Kumārajīva, Chu Tao-sheng [3], venne esiliato sul monte Suchou nella Cina meridionale, poiché insistette nell'affermare che la natura di Buddha è presente in tutti gli esseri, inclusi gli icchantika [4]. Il Venerabile Fa-tao, che osò fare rimostranze all'Imperatore cinese Hui-tsung a causa delle persecuzioni nei confronti dei seguaci del Dharma, venne sfregiato con una verga di ferro rovente. Il Venerabile Simha, ventiquattresimo patriarca dell'Ordine, fu decapitato dal Re Mihilakula. Il Venerabile Maestro T'ien-t'ai venne trattato con ostilità dai tre maestri del Sud e dai sette maestri del Nord; e il Venerabile Dengyō Daishi, in Giappone, si dovette confrontare con l'odio dei monaci delle sei Scuole di Nara.

Tutte queste persone, il Buddha, un Bodhisattva, grandi e saggi maestri, furono duramente perseguitati poiché praticavano il Sūtra del Loto. Se non possiamo definire loro quali veri praticanti del Dharma, solo perché non vissero delle esistenze tranquille, chi allora, potremmo definire un vero praticante?

Ad ogni modo, noi siamo nati nel periodo degli Ultimi giorni del Dharma, quando le controversie e i conflitti infuriano e il Vero Dharma è andato perduto. Non vi sono altro che paesi

malvagi ove empî signori, empî vassalli ed empî sudditi, non fanno altro che onorare e rispettare dottrine scellerate e cattivi maestri. Gli spiriti del male, avvantaggiati da questo, conquistano ogni landa con le tre calamità e i sette disastri: vari flagelli, carestie, pestilenze, contrasti interni al paese e invasioni di potenze straniere.

È veramente una sventura per il Giappone, terra sciagurata, che io Nichiren vi sia nato appena in tempo per adempiere il voto pronunciato al cospetto del Buddha Eterno Shākyamuni. Incapace di andare contro la Sua volontà, io Nichiren, mi sono opposto agli insegnamenti transitori, in stretto accordo con le parole dei sūtra. Ho indossato l'armatura della perseveranza, impugnato la spada del Sūtra del Loto, innalzato il vessillo con i cinque caratteri di Myō Hō Ren Ge Kyō, essenza delle otto pergamene del Sūtra; ho preso la mira con l'arco dei versi, i quali affermano che la Verità non è stata rivelata in nessuno degli insegnamenti che hanno preceduto il Sūtra del Loto [5] e ho scoccato la freccia della Parola del Buddha:

“Adesso io, felice e senza paura in mezzo ai bodhisattva, mettendo da parte onestamente gli espedienti, esporrò unicamente la Via Suprema” (Loto 2:56)

e salendo sul grande carro del bue bianco [6], ho sconfitto gli insegnamenti provvisori uno dopo l'altro. Dando la caccia al nemico, ho attaccato le otto o dieci Scuole buddhiste come la Scuola della Pura Terra [7], la Scuola Shingon [8], la Scuola Zen [9] e la Scuola Ritsu [10]. Alcuni sono fuggiti, altri si sono ritirati, altri ancora sono stati arrestati e sono diventati miei discepoli. Non importa quante volte io li attacchi e li sconfigga: i miei nemici sono numerosi, mentre io sono solo qui, a difendere il Dharma. Questa lotta non è ancora stata vinta.

Ad ogni modo, dalle auree parole del Venerabile Maestro T'ien-t'ai, veniamo a sapere che “praticare il Sūtra del Loto significa shakubuku, respingere le dottrine provvisorie ed errate”. Alla fine io sconfiggerò tutti i seguaci degli insegnamenti provvisori, senza eccezione alcuna ed essi si convertiranno tutti, diventando discepoli del Buddha Eterno Shākyamuni.

Verrà un tempo in cui tutte le persone sotto il cielo, compresi coloro che credono in altri insegnamenti, si convertiranno al Sūtra del Loto, l'Unico Veicolo per la Buddhità. Allora, in quell'epoca, ovunque fiorirà solo la buona Legge e tutti all'unisono, invocheranno Namu Myōhōrengekyō: il vento non spezzerà le fronde, la pioggia cadrà tanto dolcemente da non rompere una zolla e il mondo diverrà un paradiso, come lo era

ai tempi dei sovrani Fu-hsi e Sheng-nung dell'antica Cina. Vedrete, quel tempo verrà e allora ogni calamità cesserà di esistere, le persone vivranno a lungo e gli uomini saranno una sola cosa con il Dharma, diventando eterni. Non ci può essere il minimo dubbio sulla promessa del Sūtra del Loto di un'esistenza pacifica in questo mondo.

3

Domanda: qual è la pratica religiosa del messaggero del Dharma?

Risposta: In accordo con l'insegnamento del Sūtra del Loto, il Buddha predicò vari insegnamenti provvisori, che in ogni modo scaturirono tutti unicamente dal Sūtra del Loto, l'Unico Veicolo per la Buddhità. Tutto il popolo giapponese interpreta questo in modo errato, affermando: poiché tutti le dottrine hanno la loro origine nel Sūtra del Loto, essi hanno tutti il medesimo valore spirituale. Quindi, per fare un esempio, recitare il nome del Buddha Amida, salmodiare dei mantra, praticare la meditazione silenziosa o abbracciare e recitare il nome di un qualsiasi sūtra, Buddha o bodhisattva è la stessa

cosa che praticare il Sūtra del Loto e che chi professa questi insegnamenti sono dei veri credenti.

Io dico che questo è un grave errore. In fondo, chi desidera praticare il Dharma non dovrebbe fare affidamento su quello che gli uomini dicono, ma piuttosto sulle vere parole del Buddha. Dopo aver raggiunto l'Illuminazione, il nostro Signore e Maestro, il Buddha Eterno Shākyamuni, desiderò predicare subito il Sūtra del Loto, Unico Veicolo per la Buddhità. Tuttavia, giacché le capacità e comprensione e la fede degli uomini non erano ancora mature, Egli in virtù degli abili mezzi [11], decise di predicare vari insegnamenti provvisori per circa quarant'anni. Fu solo allora che predicò il Sūtra del Loto, rivelando il Suo vero intento. È, infatti, scritto nel Sūtra dell'Infinito Significato, prologo al Sūtra del Loto, che tutte le dottrine provvisorie sono da intendersi come abili mezzi, espedienti, accorgimenti, mentre il Loto è la Verità.

Un passaggio del Sūtra dell'Infinito Significato recita:

“È stato grazie al potere degli abili mezzi che ho variamente annunciato il Dharma: in quarant'anni e più, la Verità non è ancora stata rivelata” (The Threefold Lotus Sūtra,14)

Avendo perfettamente compreso per quale ragione il Buddha predicò gli insegnamenti provvisori prima di rivelare il Vero Dharma, 80.000 bodhisattva come Daishōgon proclamarono che non importava quanto a lungo si praticassero gli insegnamenti provvisori predicati prima del Sūtra del Loto: tramite essi non si raggiungerà mai la Buddhità.

Nel capitolo Hōben è scritto:

“L’Onorato dal Mondo ha esposto a lungo le sue dottrine e adesso deve rivelare la Verità” (Loto 2:33)

E ancora, nello stesso capitolo:

“Nelle terre del Buddha delle dieci direzioni esiste solo la Legge dell’Unico Veicolo, non ce ne sono due, non ce ne sono tre, salvo quando il Buddha la predica in tal modo come un espediente, impiegando nomi termini provvisori” (Loto 2:44)

“mettendo da parte onestamente gli espedienti” (Loto 2:56)

Inoltre, nel terzo capitolo del sūtra veniamo severamente ammoniti ad “abbracciare soltanto il Sūtra del Grande Veicolo, non accettando un solo verso degli altri sūtra” (Loto 3:100)

Dopo che queste parole furono pronunciate, si sarebbe dovuto considerare il solo, unico insegnamento del Sūtra del Loto quale grande Dharma in grado di condurre tutta l'umanità alla Buddhità, abbandonando ogni altra dottrina. Tuttavia, i ricercatori spirituali degli Ultimi giorni studiano e sostengono altri insegnamenti, come quelli delle Scuole Shingon, della Terra Pura, Zen, Sanron, Hossō, Kusha, Jōjitsu e Ritsu, pensando che ogni cosa sia predicazione del Buddha e che, quindi, conduca alla Buddhità. Il destino di persone come queste è scritto chiaramente nel capitolo Hiyu del Sūtra del Loto:

“Chi non riesce ad avere fede e invece offende questo Sūtra, distruggerà immediatamente tutti i semi per divenire Buddha in questo mondo ... allorché la sua vita giungerà al termine egli cadrà nell'inferno Avīci”. (Loto 3:94)

In tal modo il Buddha proclamò che il Vero Apostolo del Dharma è colui che crede unicamente ed esclusivamente nel Sūtra del Loto, l'Unico Veicolo per la Buddhità, obbedendo rigorosamente ai suoi principi e ammonimenti senza deviarne minimamente.

Domanda: Questo significa forse che è un'offesa al Dharma affermare che avere fede negli insegnamenti provvisori è la stessa cosa che avere fede nel Sūtra del Loto? E se si prendesse fede esclusivamente nel Sūtra del Loto, praticando le cinque pratiche di custodire, leggere, recitare, esporre e trascrivere, seguendo le pratiche facili esposte nel quattordicesimo capitolo, Anrakugyō-hon? Potremmo dire che una persona di questo genere sia un vero praticante del Dharma?

Risposta: Coloro che vogliono praticare il Dharma insegnato dal Buddha dovrebbero sapere che vi sono due metodi per farlo, una è la via persuasiva ed è chiamata shōju, l'altra è la via confutativa e si chiama shakubuku. Tutte le scritture buddhiste, i sūtra e i commentari devono essere diffusi utilizzando queste due modalità. Tuttavia, gli studiosi e i ricercatori giapponesi, benché possa sembrare che abbiano compreso esattamente l'insegnamento, non riescono ad andare incontro ai bisogni del nostro tempo. È assolutamente naturale che le stagioni differiscano l'una dall'altra: è caldo in estate e freddo in inverno; i fiori sbocciano in primavera e gli alberi sono carichi di frutta matura in autunno. Si semina in primavera e si miete il raccolto in autunno. Potremmo mai raccogliere in primavera dopo aver seminato in autunno? Un pesante mantello può

essere utile nel gelido freddo invernale, ma quanto lo sarà nella calda estate? Una fresca brezza è piacevole in estate, ma non è la stessa cosa in inverno.

Lo stesso vale per il Buddha-Dharma. Vi è un tempo in cui si devono propagare gli insegnamenti Hinayāna; ve ne è un altro in cui è necessario predicare il Mahāyāna provvisorio. E vi sono tempi che potrebbero richiedere la rivelazione del Vero Dharma per l'ottenimento della Buddhità.

Nei duemila anni che seguirono la scomparsa del Buddha Shākyamuni, il Primo Giorno e il Medio Giorno del Dharma,[12] era necessario propagare gli insegnamenti Hinayāna e Mahāyāna provvisori. Nel periodo di cinquecento anni che segna l'inizio del periodo degli Ultimi giorni del Dharma si deve annunciare solo ed esclusivamente il puro, perfetto, unico vero insegnamento del Sūtra del Loto. Questo è il tempo in cui controversie e scontri imperversano, in cui il Vero Dharma è nascosto e in cui la differenza fra definitivo e temporaneo è confusa.

È scritto nel Sūtra del Nirvāna:

“armati di spade, bastoni, d’arco e di frecce solo quando vi sono i nemici del Dharma; non ha alcun senso armarsi, quando non vi sono nemici”.

In questa epoca gli insegnamenti provvisori sono diventati spesso ostili nei confronti del Vero Dharma. Se lungo la strada della predicazione del Sūtra del Loto doveste incontrarli, allora siete tenuti a discuterli e correggerli. Dei due metodi di propagazione, questo significa shakubuku.

Nel suo scritto, “Il Profondo Significato del Sūtra del Loto”, il Venerabile Maestro T’ien-t’ai dichiara:

“Il Sūtra del Loto è l’insegnamento che confuta gli errori degli insegnamenti provvisori”

Quanto sono vere le sue parole!

Supponiamo di svolgere, ora, le quattro pratiche facili con corpo, parola, mente e voti come predicato nel capitolo Anrakugyō. Non sarebbe come cercare di mietere il raccolto avendo seminato in inverno? I galli cantano all’alba. Se dovessero cantare la sera sarebbero dei fantasmi. E non sono forse dei fantasmi coloro che, quando giunge il tempo in cui il Vero Insegnamento e gli insegnamenti provvisori si sono

mescolati, s'isolano in eremitaggio sulle montagne, o nelle foreste, cercando di praticare le vie facili senza denunciare e contrastare i nemici del Sūtra del Loto? Essi non hanno compreso il tempo, il tempo della diffusione del Sūtra del Loto.

5

Ma vi è, allora, qualcuno che in quest'epoca degli Ultimi giorni stia praticando lo shakubuku aderendo rigorosamente al Sūtra del Loto? Supponete che qualcuno, senza risparmiare la propria voce, proclamasse che nessun insegnamento al di fuori del Loto della Verità conduce alla Buddhità e che tutte le altre vie conducono ora all'inferno; che solo e soltanto il Sūtra del Loto può guidarci alla salvezza. Cosa accadrebbe se questa persona contestasse in modo rigoroso i maestri del Buddhismo, i loro insegnamenti e i loro seguaci? Tutto questo evocherebbe all'istante i tre potenti nemici.

Il nostro Maestro Originale, il Buddha Eterno Shākyamuni, contestò gli insegnamenti erronei per otto anni, con la predicazione del Sūtra del Loto; il Venerabile Maestro T'ient'ai fece lo stesso per circa trent'anni e il Venerabile Dengyō Daishi per più di vent'anni. Io Nichiren, sto confutando gli

insegnamenti provvisori da più di vent'anni, incontrando innumerevoli tremende persecuzioni. Non so se queste tribolazioni possano eguagliare quelle subite dal Buddha ma credo che né T'ien-t'ai né Dengyō siano stati perseguitati tanto duramente quanto lo è stato Nichiren per via del suo amore per il Sūtra del Loto. Le difficoltà che essi incontrarono furono solo attacchi verbali, odio e gelosia. Io, invece, sono stato esiliato in terre lontane; ho rischiato di essere decapitato a Tatsu-no-kuchi e sono stato gravemente ferito alla testa a Komatsubara. Inoltre sono stato oltraggiato e schernito e i miei discepoli sono stati esiliati o arrestati, mentre ai miei seguaci laici sono state imposte delle penali, confiscate le proprietà. Queste persecuzioni non possono essere paragonate alle angherie subite da Nāgārjuna, T'ien-t'ai o Dengyō. È per questa ragione che dovrete comprendere a fondo che chi pratica il Sūtra del Loto in stretta osservanza del suo insegnamento, non potranno evitare di incappare nell'ira dei tre potenti nemici.

Nei duemila anni che seguirono la scomparsa del Buddha Shākyamuni, al di là dei tre Maestri, il Tathāgata Shākyamuni stesso, T'ien-t'ai e Dengyō, il solo vero praticante del Dharma sono io, Nichiren, i miei discepoli e i miei seguaci laici degli Ultimi giorni del Dharma. Se non potete chiamare noi “veri

praticanti del Dharma”, allora dovrete dire lo stesso anche dei tre Maestri, il Tathāgata Shākyamuni, T’ien-t’ai e Dengyō: questo significherebbe che non è mai esistito nessun vero praticante! Dovreste chiamare veri praticanti del Sūtra del Loto uomini malvagi quali Devadatta, Kokālika, Sunakshatra, Kōbō, Jikaku, Chishō, Shan-tao, Hōnen e Ryōkan; e definire il Buddha Shākyamuni, T’ien-t’ai, Dengyō, Nichiren e i suoi discepoli e seguaci laici quali praticanti della Terra Pura, Shingon, Zen e Ritsu! Dovreste chiamare il Sūtra del Loto un espediente, un insegnamento provvisorio, mentre i sūtra della Pura Terra sarebbero il Sūtra del Loto. Ciò non potrebbe mai accadere neanche se l’oriente diventasse occidente e l’occidente oriente, se la terra, con i suoi prati e i suoi alberi salisse al cielo e il cielo, assieme al suo sole, alla luna e alle costellazioni precipitasse sulla terra.

6

Peccato, che tutta la popolazione del Giappone sia felice di vedere me, Nichiren e i miei discepoli e seguaci laici patire per mano dei tre potenti nemici. In ogni modo, si dice: “quello che oggi è il destino di un altro, domani potrebbe essere il mio”, le loro vite sono fragili, in realtà. Vulnerabili quanto quelle di

Nichiren e dei suoi discepoli e seguaci laici. Dobbiamo resistere ancora per poco, il tempo che occorre alla rugiada per sciogliersi sotto i raggi del sole del mattino. Quando io, Nichiren e tutti i miei discepoli otterremo la Buddhità e godremo dell'immensa felicità della Pura Terra della Luce Tranquilla, proveremo compassione per coloro che soffrono nelle profondità dell'inferno Avīci. Quanto ci invidieranno allora!

La vita passa veloce! Durante il breve arco della nostra esistenza, non importa quanto terribili siano i tre potenti nemici che si accaniscono contro di noi; scacciate ogni paura e non pensate mai di abbandonare la fede! Anche se ci dovessero tagliare la testa con una sega, infilzarci con delle lance, incatenarci i piedi e passarli da parte a parte con dei chiodi, fino a quando saremo in vita dobbiamo continuare a invocare Namu Myōhōrengekyō! Namu Myōhōrengekyō!

Allora, se moriremo praticando l'Odaimoku, il Buddha Eterno Shākyamuni, il Buddha Tahō, così come tutti i Buddha che si manifestano nelle dieci direzioni, si affretteranno presso di noi senza indugio, ci prenderanno per mano e ci porteranno sulle loro spalle fino al Monte Gridharkūta, il Picco dell' Aquila, come hanno promesso nella cerimonia della grande assemblea del Sūtra del Loto. I due saggi [13], i due Guardiani Celesti

[14] e le Dieci Dee [15] ci proteggeranno e le divinità che custodiscono il Dharma, leveranno in alto un drappo sui nostri capi, spiegando in alto i vessilli. E così, sotto la loro protezione, noi i praticanti del Sūtra del Loto, saremo accompagnati fino alla Terra Pura della Luce Tranquilla. Che gioia! Che gioia!

Il quinto mese del decimo anno di Bun'ei (1273)

Nichiren

A tutti i miei discepoli e seguaci laici. Vi prego, tenete sempre con voi questo scritto e leggetelo continuamente.

[1] In linea di massima le scritture affermano che il Buddha Shākyamuni affrontò nove grandi ostacoli: 1) l'accusa secondo la quale ebbe una relazione amorosa con una donna chiamata Sundarī; 2) la dichiarazione di una donna brahmana di nome Ciñcāmānavikā che affermava si essere stata messa incinta dal Buddha; 3) il tentativo da parte di Devadatta di uccidere il Buddha scagliando contro di Lui un grosso masso dalla cima del Monte della Sacra Aquila; 4) la ferita causata ai Suoi piedi dalle lance scagliategli contro in una città brahmana; 5) il massacro del clan degli Shākya ad opera del Re Virūdhaka del Kosala; 6) il rischio di morte d'inedia del Buddha e di cinquecento discepoli quando, a corte del Re brahmano Ajita, furono nutriti con nient'altro che biada per novanta giorni; 7) il gelido vento invernale che soffiò per otto giorni causando al Buddha un mal di schiena cronico; 8) le pratiche ascetiche svolte dal Buddha per sei anni prima della Sua Illuminazione; e 9) la mancanza di offerte in una città brahmana a causa di un editto reale che impediva ai cittadini di aiutarlo.

[2] La storia del Bodhisattva Fukyō è narrata nel ventesimo capitolo del Sūtra del Loto.

[3] Chu tao-sheng era un prete cinese, discepolo del mistico Kumārajīva, il maestro che tradusse il Sūtra del Loto in lingua cinese. Venne esiliato in seguito ai complotti di monaci gelosi.

[4] Prima della predicazione del Sūtra del Loto si riteneva che gli *icchāntika* fossero esseri senzienti che, per loro stessa natura, non sono ricettivi nei confronti dell'insegnamento del Buddha e che, di conseguenza, non avrebbero mai potuto raggiungere l'Illuminazione.

[5] Si tratta di una citazione dall'*Amitārtha sūtra* (*Muryōgi-kyō*), o Sūtra dell'Infinito Significato, il quale rivela che tutti gli infiniti significati e molteplici aspetti della realtà, comprese le innumerevoli dottrine esposte da ogni maestro, non hanno che un'unica origine e una sola vera natura. Nel sūtra non viene chiarito in alcun modo l'insegnamento riguardante questa vera natura delle cose. Nel primo capitolo del Sūtra del Loto è scritto che il Buddha aveva appena terminato di esporre il Sūtra dell'Infinito Significato. L'affermazione del Tathāgata Shākyamuni, riguardante la mancata esposizione della Verità in più di quarant'anni fatta nel Sūtra dell'Infinito Significato, trova quindi un seguito e una rivelazione finale nel Sūtra del Loto. Sin dai tempi più antichi il Sūtra dell'Infinito Significato è stato considerato un prologo del Sūtra del Loto.

[6] Riferimento al terzo capitolo del Sūtra del Loto, nel quale l'Unico Veicolo della Buddhità viene allegoricamente rappresentato come un meraviglioso carro trainato da un bue bianco.

[7] La Scuola della Pura Terra (*Jōdo-shū*) venne fondata da Hōnen (1133-1212) il quale enfatizzava la necessità della fede e della ripetizione continua del *nenbutsu*, ovvero l'invocazione del nome del Buddha Amida. Secondo il *Sukhāvātī-vyūhasūtra*, (*Muryōju-kyō*) o Sūtra della Pura Terra, vi è un mondo, situato ad occidente del nostro universo, che venne, in tempi remotissimi, purificato dalle attività compassionevoli di un grande Bodhisattva chiamato *Dharmākara*. In seguito alle sue pratiche, il Bodhisattva Dharmākara raggiunse l'Illuminazione divenendo il Buddha Amida (*Amitābha Buddha*, o *Amitāyur Buddha*), Signore del mondo da lui purificato. Il *Sukhāvātī-vyūha* afferma inoltre che chiunque invochi il nome del Buddha Amida otterrà la rinascita nella Terra Pura ove potrà ascoltare gli insegnamenti direttamente da Amida e finalmente raggiungere l'Illuminazione. C'è da dire che Amida non è l'unico Buddha a dimorare in una Terra Pura. È infatti una delle caratteristiche della tradizione Mahāyāna che ogni Buddha dimori nella propria Terra Pura. Il Sūtra del Loto rivela che la Terra Pura del Buddha Shākyamuni e questo stesso mondo di nascita e morte, il *samsāra*, sono un'unica realtà e che il Buddha Shākyamuni, a tutt'oggi, dimori in essa. Egli sarebbe solamente *scomparso dalla vista degli uomini*: agli occhi del risvegliato non esistono più distinzioni fra *puro* e

impuro, un Illuminato è in grado di vedere il Buddha ancora dimorante nel nostro mondo e intento a predicare il Dharma.

[8] Questa Scuola venne fondata in Giappone da Kōbō Daishi (774-835). *Shingon* è la traduzione giapponese della parola sanscrita *mantra*. In accordo con le dottrine di questa Scuola, il Bodhisattva *Vajrasattva* ricevette la trasmissione del Dharma direttamente dal Buddha Eterno, al quale ci si riferisce come *Mahāvairocana Buddha* e ne trascrisse gli insegnamenti in una scrittura. In seguito Vajrasattva nascose questa scrittura esoterica in uno stūpa di ferro nell'India meridionale. La Scuola Shingon afferma che lo stūpa venne trovato e aperto da Nāgārjuna circa ottocento anni dopo la scomparsa del Buddha Shākyamuni. In seguito a tale scoperta, Nāgārjuna si sarebbe impegnato nella trasmissione ai posteri di questa dottrina segreta. Queste scritture vennero condotte in Cina dai monaci Vajrabodhi, *Shubākarasimha* (o *Shan-wu-wei* in cinese) e *Amoghavajra*. Kōbō Daishi, fondatore dello Shingon in Giappone, ricevette queste scritture in Cina, da un discepolo diretto di Amoghavajra. Benché le dottrine Shingon siano state trasmesse in Cina, è solo in Giappone che vennero sufficientemente organizzate e sistematizzate in modo da formare una Scuola indipendente. La scrittura fondamentale di questa scuola è il *Mahāvairocana-sūtra* (*Dainichi-kyō*), o Sūtra

del Grande Sole, il quale presenta il mondo alla stregua di un mistico scenario ove il Buddha *Mahāvairocana* dimora nel cuore di ogni essere vivente, rivelando i misteri della scuola Tantrica.

[9] Nello Zen si insegna che la vera natura della propria mente può essere raggiunta solo attraverso la meditazione e l'autodisciplina. La pratica fondamentale di questa scuola è la meditazione silenziosa (*zazen*). Questa pratica venne trasmessa da *Bodhidharma* in Cina intorno al 480 e in seguito venne propagata in Giappone, ove si formarono tre scuole fondate da tre diversi maestri: *Eisai* (1141-1215) fondò il *Rinzai Zen-shū*, *Dōgen* (1200-1253) fondò il *Sōtō Zen-shū* e *Ingen* (1592-1673) fondò l'*Ōbaku Zen-shū*.

[10] La Scuola Ritsu, o *Ris-shū*, era una delle potenti scuole di Nara. L'insegnamento di questa Scuola si basa essenzialmente sul rispetto del codice morale, il *vinaya*, un compendio di precetti che il monaco o la monaca deve rispettare e praticare allo scopo di purificare la propria mente e raggiungere l'Illuminazione.

[11] Gli *Upāya* (*Hōben* in giapponese) o Abili Mezzi, sono il fulcro della prima metà del Sūtra del Loto, denominata *Shakumon*. Il Sūtra del Loto dedica a questo argomento un

intero capitolo, il secondo, *Hōben-pon*, nel quale si insegna che il Buddha utilizza dei *destri accorgimenti*, degli *stratagemmi* allo scopo di guidare gli esseri viventi alla Verità. Ogni insegnamento è in realtà provvisorio, esposto solo allo scopo di condurre gli esseri alla maturazione necessaria per comprendere la Verità Ultima dell'Unico Veicolo del Buddha (*Ekayâna*). In realtà la stessa pratica religiosa è un *Hōben*, un *espediente salvifico*. Persino il Sūtra del Loto è un *Abile Mezzo*: esso è una sorta di commentario della Verità, ma non è la Verità stessa. Nichiren utilizza il termine *Sūtra del Loto* in due modi: uno per indicare l'*Hoke-kyō*, il Sūtra del Fiore di Loto della Legge Mistica; e l'altro per indicare il *Gohonzon*, la Verità Ultima inesprimibile a parole. Cionondimeno, la Verità Ultima viene esposta correttamente solo nel Sūtra del Loto: gli altri insegnamenti risentono della cultura e della storia delle popolazioni nelle quali vennero propagati. Il Sūtra del Loto, invece, venne esposto solo in *accordo con la Mente del Buddha*, senza tenere conto delle capacità di chi ne ascoltava la rivelazione.

[12] Secondo le profezie del Buddha Shākyamuni, dopo la Sua scomparsa si sarebbero alternati tre periodi: il Primo Giorno del Dharma (*shōbō*), durante il quale l'insegnamento del Tathāgata viene trasmesso e praticato senza errori; il Medio

Giorno del Dharma (*zōbō*), durante il quale l'insegnamento si va perdendo, la sapienza si occulta e la fede prende il sopravvento; e infine gli Ultimi giorni del Dharma (*Mappō*), durante i quali anche la fede va declinando e le persone sono spiritualmente malate. L'ultima era ha avuto inizio con l'avvento del Bodhisattva Jōgyō, profetizzato nel Sūtra del Loto, reincarnatosi nel monaco giapponese Nichiren nel 1222. Il periodo degli Ultimi giorni, della durata di diecimila anni, può sembrare il peggiore dei tre, ma secondo il Maestro Nichiren è proprio in quest'epoca che l'umanità ha la possibilità universale di raggiungere l'Illuminazione.

[13] Il Bodhisattva Yakuō (*Bhaisajya-rāja*) e il Bodhisattva Yuze (*Pradānashūra*).

[14] Jikokuten e Bishamonten, due dei Quattro Re Guardiani che proteggono il più basso dei Cieli del mondo del desiderio. Il mondo del desiderio è composto da sei Mondi: *Cielo*, *Mondo degli Umani*, *Mondo degli Asura*, o *Collera*, *Mondo degli Animali*, *Mondo degli Spiriti Affamati* e *Inferno*.

[15] Le *Jūrasechinyo*, le dieci figlie del demone femmina Kishimonjin, che, convertitesi al Sūtra del Loto, hanno fatto voto di proteggere i praticanti dalle calamità e dai nemici.

